Anno XLII - N. 184

Sabato 6 Settembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Vento sui tizzoni

(per la « Mostra della Vittoria » in Udine)

UDINE, settembre 1919

Ier sera, sul tardi, ero affacciato alla finestra della villa di tutti e di nessuno, fatta di archi e di scale, senza tetto e senza pavimenti, con le porte e le finestre aperte ad ogni vento, rimasta a mezza via fra *cielo* e terra, come le «Loggie della felicità» di Cicognani; intento ora a seguir le corse dei Carri Celesti, avendo per astrolabio la fantasia in festa, agile e vigile; ora a seguir le lucciole dei prati politi dalle recenti piogge.

Udine, indanajata da cento e cento lampadine elettriche, cercava di rendere questo nostro mondo cimmerio meno difficile all'esplicazione dell'attività umana.

Io dunque passeggiavo con l'anima e con gli occhi, dalle stelle alle lampade, dai soli alle lucciole, con un'alternanza grottesca di gigante e di nano!

Ma ad un tratto questa danza fantastica s'arrestò, laggiù, in faccia a me, d'un subito: Cos'è dunque? Eh, diavolo! cosa vedo laggiù? Una trincea? un soldato di vedetta? cannoni? teleferiche? velivoli? Ohè, adagio, dico; patisco d'allucinazioni, io? Sono forse sullo scopulso carsico, o soffro di scotomia?

Ma no, ma *no*, cuore bambino, mente ignita, no: questo non è flogisto, ma solo cenere del vasto incendio cui foste anche voi faville!

E il profluvio di pensieri si abbatte nella calma che torna. Leggo: «Mostra della Vittoria»

E' scritto in nero su di uno striscione di tela bianca stesa su le eriche e le erbe del giardino che ospita i cimeli di guerra.

Ormai la luna s'era alzata nel cielo e da pioggia e da orza i grilli mandavano la loro monotona serenata.

Andiamo, anima mia, scendiamo fin laggiù. Stanotte, quantunque io sia per mia natura misogamo, mi sposerò. Mi sposerò a questa maliosa poesia erompente dal palpito dei ricordi.

La comunione con la rievocazione dei grandi giorni del passato: fatti di ore eroiche, di profondi dolori e di gioie inusitate, mi farà bene, lo sento!

Sarà una subita sintesi: come la carezza del vecchio sfiorante i riccioli del bimbo; come lo sguardo dell'esule, allo svolto della via; come il bacio della più bella, al milite che azzarda la battaglia!

Sinfonie romantiche? Non so: ma so che la povertà umana ha bisogno di queste parentesi di ricchezza, se vuole che l'animo sia qualche cosa più del corpo, e che non mendichi la sua esistenza ad ora ad ora, come questo fa, nella corsa frenetica attraverso lo spazio ed il tempo.

* *

Eccomi nel giardino: silenzio alto, solenne, guarnito da una folla di romori spenti. Il chioccio della piccola fontana di centro domina come fosse potente clangore; un cieco potrebbe aver l'impressione di vivere solo in una pianura sconfinata, poco lungi da una polla d'acqua.

Ma questo enorme silenzio per me è parabolano.

Con un balzo d'occhio, io rison sulla montagna o nel regno delle doline e risento musiche e rivedo scene che forse solo Dante, sentì e vide, quando aprendo il suo cerebro alle gigantesche manifestazioni dell'universo, scrisse le pagine maestre, col sangue del suo cuore!

Queste artiglierie nostre e nemiche, che s'affratellano in quest'ora tacita della notte alta, io le intesi rabbiosamente abbaiarsi, da lungi, le une contro le altre, al disopra della mia testa proterva, di fante, e più volte vidi il cielo corrusco dei loro ventagli di luce, nascenti a sommo delle doline.

Ora esse dormono in piedi, come i cavalli tenuti ad anello italiano.

Mi avvicino a un nostro 149 prolungato. Non è un gran calibro, pure domina superbo su tutti. Ha una linea agile e imponente; è docile, però.

— Ehilà, amico, vuoi servirmi da telescopio? — Guardo attraverso la culatta: una stella.

Chi sarà? Brilla, come pietra d'acqua bona. E' una stella della Cassiopea, la quinta, l'ultima stella dell'M rovesciato, incominciando a contare da manca. Sembra incastonata, come un brillante, nel tondo della bocca del cannone.

Mi volto: tutto è azionato: il martello rulla per l'ultima mina. Passa il carello per la teleferica tesa, e dalla tettoia escono i velivoli per gareggiar con le aquile.

Due velivoli tricolori? Ali italiane? Ali della Vittoria?

Uno sì, ma l'altro no! Eh, no! questo è un apparecchio ungherese catturato: questo rosso sa di erubescenza, questo verde sa di fallimento, questo bianco sa di schiavitù!

Altro è il tricolore d'Italia!

Egli è il segnacolo della civiltà, della potenza, della vittoria!

E' quà, è quà, nella sala di centro, la bandiera invitta della Patria!

Giù il cappello!

Il simbolo d'Italia apparì in un'alba di agosto ai viennesi increduli e si librò teso sull'ali maestre, come una sfida di civiltà.

— «Noi, — annunciava il Poeta soldato, dall'alto — non siamo venuti se non per la gioia dell'ardire!»

Osanna, osanna!

Ora è qui, questo meraviglioso S. V. A. della «Serenissima» con l'ali aperte e tese, vigile come un falco in caccia.

Io tocco le sue ali di seta verniciata, ed ho come una scossa per le vene. Mi sembra d'ingigantire!

Una voce insistente mi nasce in cuore e m'eccita come un vino inebriante:

«Arranca sulla carlinga, vecchio fante, questo cielo che circonda queste ali, è un nastro azzurro anche per te; sei il vincitore; sì, sei il vincitore! fa del seggiolino un faldistòro, e fatti flamine; il sacrificio del fratello morto è vendicato: guarda laggiù!»

Acchiocciata in fondo ne l'ultima sala è una vittima di Baracca: la carcassa bruciacchiata di un apparecchio austriaco.

E' silenzio alto per ovunque, ma intorno alle mie orecchie è un frastuono di voci esplodenti: «Vittoria! vittoria! vittoria!»

* *

Ecco che ogni sala di questo bell'edificio scolastico udinese, chiude in sè un mistero della vita di guerra.

Ieri, qui, le bimbe e le adolescenti: le prime rubate ai sorrisi del sole e alla spaziosità dei prati; le seconde allo specchio e al parascève d'amore; intente al segno e alla parola del maestro che ricordava loro come «Italia» fosse sinonimo di «orgoglio,» non tutte, forse, riuscivano a comprendere con esattezza l'origine di tale identità. Ma oggi questa raccolta di cimeli guerreschi, questo endice della nostra potenza, della nostra civiltà, della nostra gloria, servirà di lume alle giovini coscienze della Patria.

Da una sala all'altra s'alternano stazioni calvariache, vampe d'ebbrezza guerriera, pause di gioia vegetativa, folate nostalgiche, visioni pietose, slanci d'orgoglio, in subite ripercussioni al cuore ed al cervello, come altrettante riprese della vita vissuta, per anni, fra l'Alpe ed il mare contesi.

Passo guardando attraverso questo grandioso caleidoscopio sintetico e multiplo:

la sala delle bombarde,
la sala delle mitraglie,
la sala degli scudi, delle corazze, dei fucili,
la sala dei proiettili,
la sala del materiale dei gas asfissianti e dei liquidi infiammabili.

Ogni porta che s'apre è un richiamo: folla di gagliardetti, sciame di velivoli, branchi di cannoni, siepi di baionette!

Ma i mostri della tortura, i giganti della distruzione, i corsari dei cieli, gli attila ferrigni della terra, non hanno voce di spavento, senso di terrore — No. Ciascuno sembra che sia indenne, che non abbia mai fatto male, e che non sia atto a farne. E questo sentimento che si prova, questa sicurezza, questa tetragona giacitura della nostra anima, come su d'una base di granito, non è se non la psicologia della vittoria

Abbraccio una granata da 420: «Hai finito eh, di far l'alano! Ti ricordi quando viaggiavi pazzamente fra le nuvole? A ognuno di noi sembrava di essere la stazione del tuo arrivo!! Ci si rannichiava, piccoli, piccoli, a massima raccolta e si guardava di sottecchi, in su, con un palpito al cuore che non si ridirti. Tu passavi con un arrombamento liquido, come un tuono di marzo, vagolante pei cieli.

Passavi ad altezze prodigiose con velocità diaboliche, eppure sembrava che dovessi proprio cader sulle nostre teste, sempre; anche quando eri diretto a molti chilometri lontano da noi; e che fossi a volteggiar, lì sopra, come un gigantesco scarabeo alato!...

«E invece oggi sei qui, fra le mie braccia, come una specie di paracarro gigante ricavato da un bolide disperso!

«Domani, anche un bimbo si burlerà di te, e forse «Cosina delle perline» una bella «fantate» di qui, vorrà che scatti l'obbiettivo innanzi a te, mentre ella con aria biricchina tormenta la tua ogiva con la mano!

«Eh, 420 della «Kultur» quanto male spesero i denari, gli uomini del tuo popolo per pagarti la recatura fin qui! Addio mostro inutile della barbarie raffinata!»

* *

Sono nuovamente nel giardino fantastico; prima di uscire m'affaccio in un elemento di trincea riprodotto con abbastanza fedeltà.

Un soldato dorme disteso sulla berma. E' un fante. Uno di quelli che conobbero la guerra sul Piave; uno di quei giovani imberbi che dal primo bacio d'amore passarono, con subito sbalzo, alla ferita di battaglia.

Dorme sotto la luna alta, in questa vigilia d'autunno, d'un sonno calmo e profondo, con un leggero velo di sorriso per la faccia, come l'uomo che sogna la felicità.

— All'armi! All'armi! — gli grido all'orecchio.

— Che c'è..... signorsì.....

Si stropiccia gli occhi, mi guarda, comprende e sorride! Sorrido anch'io, non gli dico nulla; gli offro una sigaretta e me ne vado!

Fuori, la notte è appiattata nell'ombre degli alberi sui viali silenziosi. Dalla stazione ferroviaria, fra i rumori metallici e lo sbuffio delle macchine, s'accende a quando a quando la canzone:

> «*Le ragazze di Trieste...*
> *cantan tutte con ardore*
> *o Italia o Italia del mio cuore...*»

Adoremus!

Angelo Della Massèa

Cronaca Provinciale

Si domandano chiarimenti sulla scheda risarcimento bestiame

Egregio sig. Direttore,

Nella mia qualità di segretario di tre consorzi zootecnici comunali, avevo cominciato a dare disposizioni per la redazione delle schede inviate dal Ministero delle terre liberate per il risarcimento danni in animali bovini; ma mi son dovuto subito fermare di fronte ad una difficoltà che l'illustre Presidente del consorzio zootecnico provinciale vorrà, spero, appianare, d'accordo coll'Intendente di Finanza, al più presto possibile.

Dice la scheda, in principio: «...i seguenti animali bovini che si trovavano sul podere sito in... segnato in catasto col N... di mappa, della superficie...» ecc. ecc.

Ora, una tale scheda non può essere stata compilata che da un latifondista della campagna romana, le cui pingui possessioni avranno due o tre numeri di mappa, o anche uno solo; ma qui, in Friuli, la proprietà è così divisa e frazionata che il più modesto proprietario dovrebbe metter giù qualche dozzina di numeri di mappa. Ce ne sono poi molti e molti per i quali non basterebbe tutta la scheda solamente per contenere i numeri di mappa delle loro proprietà. Allora, come fare?

Dice taluno: si lascia in bianco e si passa avanti. — Dico io: *no!* Perchè c'è il pericolo, dopo aver fatto un poderoso lavoro qual'è questo che ci si richiede, di vederci respinto tutto dall'Intendente di finanza per la mancanza di un elemento richiesto.

Prego adunque, (e sono sicuro che tanti e tanti altri oggi o domani saranno con me) prego adunque l'Ill. sig. Presidente del consorzio zootecnico provinciale di volerci dare precise istruzioni in proposito prima che ci si metta al lavoro con l'incertezza e la titubanza derivanti dal pericolo di dover rifare tutto da capo.

Con immutata stima, mi creda

Dott. Fausto Aldrighetti

TRICESIMO

I bersaglieri sono partiti. — Alle ore 13 di giovedì, il glorioso 12.o Bersaglieri è partito per Milano. L'accompagnava il nostro augurio, la nostra riconoscenza.

La fanfara che ogni sera ci rallegrava con le sue marcie e concerti, precedeva i baldi soldati, che sfilarono per le vie della cittadina, sino alla stazione ferroviaria.

Ci resta di loro un ricordo imperituro. Dissi ancora delle innumerevoli opere di aiuto e di soccorso prodigate a questo popolo e alla nostra Tricesimo. E li ricorderanno i beneficati da questo reggimento, poichè con le rappresentazioni date al «Teatro Lamarmora» (dal Comando rimesso a nuovo) essi vennero in aiuto di tante recenti istituzioni, sorte in causa della guerra, alle quali andò il ricavato delle rappresentazioni medesime.

Essi hanno saputo anche coll'intenso *lavoro* dare un'impronta di redenzione alle tracce dell'invasione tanto alla cittadina nostra come ai limitrofi paesi.

Mentre porgiamo, all'ill.mo comandante colonello cav. Roberto Raggio, ai suoi fedeli ufficiali, compreso il direttore della filodrammatiche ten. Tramontino ed ai soldati tutti, il nostro saluto che ci lega da tanti doveri dopo una permanenza di sei mesi fra noi, il additiamo alla nuova città che li accoglie con il canto del nostro poeta cittadino G. Ellero, che addita i soldati, eroi d'Italia:

> *già il sole che invade i tuoi brulli sentieri*
> *lambe i piumati caschi*
> *ai véliti di Roma, i bersaglieri.*

Santa beneficenza. — All'Asilo Infantile sono pervenute dalla Spett. Famiglia Eugenio Bortolotti L. 100 per ricordare il primo anniversario della morte del figlio Tenente Sergio.

— In morte del sig. Giuseppe Jannis di Adorgnano, dott. Felice Cojazzi offrì L. 50, dott. Mario Asquini 5, Famiglia Boschetti 5, N. N. 6, Steccati Giuseppe 2.

MERETTO DI TOMBA

Lavori edilizi del Genio a Pantianicco

Ci scrivono da Pantianicco:

Procedono alacremente, anzi sono quasi alla fine i lavori edilizi, in questa grossa borgata eminentemente agricola, per cura del genio militare. Le case danneggiate dalle austro-tedeschi vengono rimesse allo stato primiero e l'asilo infantile fra pochi giorni raccoglierà 150 bimbi spersi fin ora un pò di qua e un pò di là. Un grazie di cuore al tenente Fornaci che in sì breve tempo tanto fece per questo paese, anche in grazia dell'infaticabile assistenti Floreani Valentino.

Le strade principali vengono riattate per gli scoli d'acqua, e costruiti nuovi incanalamenti. In questi lavori sono impiegati numerosi operai, e perciò va lode al benemerito ingegnere e tenente del genio lavori stradali residente a Codroipo, che ha saputo impiegare in lavori anche importanti, tanta gente bisognosa.

Speriamo però, che questo benemerito tenente, prima di cessare dalle sue mansioni, vorrà appianare lo stagno centrale del paese, causa spesso di febbri tifiche, come tante volte dichiarò il dottore comunale, nelle sue vibrate proteste, per reclamare l'esecuzione di tale lavoro.

D. Rossi

SACILE

Un caso doloroso

Sacile, 5 settembre 1919

Raccontiamo. I lettori possono dedurne i commenti.

Il signor Basso Odoardo di anni 68, abitante in Piazza Felice Cavallotti, nato e domiciliato a Sacile, è da oltre due anni affetto da grave infermità. Fu profugo in Lombardia durante l'invasione con tutta la famiglia e non è a dire quale pregiudizio abbiano portato alle sue allora già gravi condizioni, la fuga precipitosa e il doloroso esilio.

Trascorse oltre sei mesi nell'Ospitale di Stradella; si sottopose a visite di medici e specialisti senza conseguire alcun sensibile miglioramento e sopportando con coraggio dolorosissime sofferenze.

Rimpatriò nella sua Sacile del febbraio scorso; trovò la sua casa completamente svaligiata e fortemente danneggiata, ma non gli venne meno la fiducia nel tanto atteso miglioramento delle sue condizioni fisiche e nella possibilità di ritornare al suo onesto lavoro.

Purtroppo le sofferenze non gli hanno dato tregua e il suo stato è attualmente preoccupante.

La famiglia del malato è composta dalla moglie, da circa due mesi pur ammalata e costretta a letto; della figlia obbligata ad attendere alla conduzione nel negozio di proprietà dei genitori e del figlio che per ragioni professionali risiede a Pordenone.

Per espresso desiderio del paziente, venne chiamato per un consulto, coll'assenso del medico curante dott. Bertolissi, il chirurgo dott. Selmi. Questi espresse la convinzione, confermata dal medico curante, della necessità immediata di una grave operazione chirurgica.

Il malato non è trasportabile in luogo di cura molto discosto, nè è possibile eseguire l'operazione a domicilio per la assoluta mancanza delle necessarie comodità, rese indispensabili dalla gravità, dell'atto operatorio. La famiglia pregò l'Amministrazione del nostro Ospedale Civile di voler concedere una stanza a pagamento per il ricovero dell'ammalato e per l'esecuzione dell'operazione che il dott. Selmi avrebbe fatta col concorso del dott. Bertolissi. Si noti bene che quest'ultimo è il Direttore dell'Ospedale di Sacile e che, da uomo onesto quale è, non soltanto non ha mosso obbiezioni per l'intervento del dott. Selmi, ma ha affermato di preferire che il malato fosse operato in questo Ospedale anzichè fuori sede, per aver modo di prodigargli, dopo l'operazione, quell'assistenza pronta ed assidua che la gravità del caso rende necessaria.

L'Amministrazione dell'Ospedale, riunitasi in solenne consesso, riesumando dall'archivio del Pio luogo gli atti riferentesi ad una vecchia bega che il dott. Selmi, *sedici anni or sono*, ebbe cogli amministratori e col Direttore di allora, ha creduto di non poter accogliere la preghiera della famiglia Basso. Nè valse, a mutare la decisione l'intervento premuroso dell'Autorità Sanitaria Provinciale interessata al riguardo.

Il Commissario Prefettizio di Sacile avv. Fornasatto, non ha trovato modo, o non ha creduto, di intervenire in favore dell'ammalato, per far desistete gli amministratori dell'Ospedale dalla irrevocabilità della loro determinazione.

Queste le informazioni che noi abbiamo, che ci autorizzano a chiedere: è con tali sistemi che si esplicano le funzioni amministrative di una Opera Pia?... E vorremmo vedere una risposta che tranquillisse in proposito quanti hanno o possono aver bisogno del nostro Ospedale.

Osservazioni, critiche ecc.

La parola ad un « interprete »

Qualso di Reana, 31 agosto 1919.

Noi rimasti durante l'invasione nemica siamo tutti indistintamente bersaglio alle diatribe ed alle calunnie degli esuli; e specialmente gli *interpreti*, uno dei quali sono stato anch'io sottoscritto. Il coro di biasimo è generale contro di noi; ma non lo credo giusto per tutti indistintamente. Comunque, mi sia permessa l'esposizione di qualche fatto, poichè i fatti devono valere più delle parole.

Prima di tutto, io non fui incaricato dal nemico di tale servizio e neanche lo assunsi di mia spontanea volontà: ma è stata la maggioranza dei capi-famiglia del paese, i quali con una lista sottoscritta mi indicarono al nemico quale unico che godeva della loro fiducia, cosicchè per obbedienza ai miei compaesani e con il proposito di giovar loro ho accettato.

Corrisposi alla loro fiducia? Ho effettivamente giovato in quanto potevo ai miei compaesani?

Ecco taluni fatti che possono attestare quello che mi fu possibile di ottenere:

26 novembre 1917.

Morandini Gio Batta fu derubato d'un maiale. Mi chiamarono alle 11 di notte. Mi recai subito a Tricesimo dai gendarmi. Il ladro fu arrestato il maiale rinvenuto. Senonchè il comando voleva requisirlo; le mie preghiere però giovarono e il maiale fu restituito.

14 dicembre.

Tornavo da Tricesimo, dov'ero stato in servizio. L'oste Giov. Batt. Cattarossi mi ricerca con urgenza. V'erano sei soldati ungheresi nel suo esercizio, i quali non volevano pagare il conto. M'intromisi con tal calore, che quelli finirono col minacciarmi di baionetta, e dovetti cedere.

Giorni prima, avevo invitato con me il Sindaco per cercare d'imporre l'ordine ad una banda consimile, dalla quale fui pure minacciato così che dovetti allontanarmi per salvare la vita.

10 dicembre 1917.

Il parroco mi pregò di ottenergli dal Comando il permesso di macellare un maiale; in quell'epoca, i permessi di macellazione erano stati sospesi. Con molta fatica ottenni il permesso per un maiale — ed invece, sotto la mia responsabilità, feci sì che ne macellassero due; nè c'era da scherzare allora con le proibizioni. Mentre mi trovavo a Tricesimo, mi fu requisita la bicicletta, e io dovetti ritornare a piedi.

16 marzo 1918.

Mi porto con un gen.le austriaco nella campagna di Giuseppe Blasutti, dove gli austriaci avevano formato il campo di tiro a segno: — luogo inadatto poichè le pallottole arrivavano in paese. Di quella visita appunto approfittai per dire a quel generale che i nostri si sarebbero ben guardati dall'attentare in quel modo alla sicurezza degli abitanti e di recare tali danni alla campagna, ma avrebbero, come in realtà facevano piantato il campo di tiro sulla ghiaia del torrente. Il generale mi fissa in volto con cipiglio artigno, e per tutta risposta mi dice: — Ora siamo noi qui e gli italiani si trovano di là del Piave! — Ma io non mi sgomentai, seguitando anzi nelle mie osservazioni in forma più che altro di una istanza. Da quel giorno, il bersaglio fu abbandonato e portato nei boschi, e il Blasutti potè lavorare i suoi campi.

10 maggio 1918.

Capita in paese un forastiero con armente. Appena saputo, vado a fargli visita e ad interrogarlo e mi persuado ch'è un ladro; perciò lo faccio immediatamente arrestare. Nel domani, il Comando di Reana fa mettere il ladro in libertà; mentre fa condurre le armente al macello, come buon bottino per loro militari. Io, sebbene dovessi cercar di usare la massima prudenza come prigioniero di guerra, mi portai direttamente al Comando e con arditezza mi opposi agli ordini già dati, dicendo che se mai veniva a conoscere chi era il derubato sarebbe poi stato impossibile risarcirlo. Ottenni che il ladro fosse di nuovo arrestato e le armente poste sotto custodia.

E nel giorno medesimo, trovai due di Faedis, i quali andavano in cerca delle armente e le feci restituire. Essi volevano compensarmi con 50 lire; ma io non volli accettare nessun compenso, perchè la mia coscienza mi diceva che avevo compiuto soltanto il mio dovere.

1 giugno.

Due ufficiali pretendevano che indicassi loro dove si poteva trovare in paese una armenta da requisire. Mi rifiutai, sebbene sapessi di esporni al pericolo d'internamento, rispondendo loro che io ero incaricato bensì di servire da interprete, ma non di fare la spia: si rivolgessero per questo ufficio, ad altri. La mia arditezza passò liscia.

2 settembre.

A due di Nimis, dalla gendarmeria di campagna, erano state sequestrate due armente, e si conducevano al deposito di Qualso presso Morandini Antonio. Con la mia intromissione le ho fatte restituire.

2 novembre 1918.

Una colonna di austriaci in ritirata rubò a Pietro Del Negro di Qualso una manza: la feci restituire.

Più volte ho liberato uomini e donne che venivano dalla montagna per cercar di scambiare burro e formaggio con granone e che la gendarmeria e gli stessi ufficiali arrestavano, per requisir loro i generi.

Per un bel periodo di tempo la mia casa fu trasformata in una vera infermeria: quando capitava il dottore in paese, veniva in casa mia, dove affluivano i malati, ed io fungevo da interprete; per compenso, usavo qualche favore al medico, affinchè non si stancasse della sua opera buona. E nei tempi più critici mi sono prestato sempre per procurare ai malati un medico, facendo per tutti l'interprete ogni qualvolta fosse stato necessario.

Aggiungo questi altri fatti. Due giovani sui diciassette anni, di Qualso, nel giugno del 1918 si trovavano nel bosco per lavori. Sospettati che fossero prigionieri di guerra fuggiti, furono arrestati, tradotti a Nimis e spogliati di quanto avevano indosso. I loro genitori mi pregarono di recarmi a Nimis per ottenere la liberazione; ciò che feci ed ottenni, sebbene del fatto fosse già stato esteso il verbale. — Incaricato di trovare operai per mandarli in Austria e Germania, con la mercede di 5 marchi al giorno, cercai invece di persuadere tutti quelli che venivano da me ad informarsi, che non ci andassero per nessun conto; e non ne mandai neppur uno tanto che fui minacciato dal Comando.

— Mi erano stati anche dati ordini severi di fare immediata denuncia dei prigionieri italiani che si trovassero in paese; ma io feci sempre l'opposto, e avvertivo i prigionieri appena sapevo della venuta dei gendarmi.

Ne avrei tante ancora da raccontare, e tutte cose delle quali possono far testimonianza i miei compaesani. Pur nondimeno, gli interpreti sono guardati tutti, senza distinzione, di mal occhio.

Non dico che non ne siano di quelli che hanno fatto del male al loro paese: ma distinguete e non mettere nel vostro disprezzo e nel vostro odio tutti tutti, e quelli che hanno in realtà servito lo straniero e quelli invece che cercarono fare del bene. Oh pur troppo fin dai primi mesi dell'invasione vi furono ben altri, che davano al nemico le informazioni da lui desiderate! Certe donne non di buona condotta, per esempio, le quali per un fiasco di petrolio, per due pacchettini di cicoria, per un pizzico di zucchero che loro portava qualche sottufficiale austriaco... e non voglio approfondire di più, e lo informavano di tutti gli affari del paese! Questo apprendono coloro che non lo sapessero; questo ricordino coloro che videro e anche perciò soffrirono! E ciò apprendendo, giudichino se sia giusto il provvedimento preso dal Governo nazionale di sospendere, a chi funzionò, da interprete e agli nel modo che ha agito il sottoscritto (e non credo di essere il solo) di sospendere, dico, il sussidio che spetta alle loro famiglie perchè famiglie dei militari sotto le armi.

Pauloni Valentino

PERCOTTO

La scuola serale funziona regolarmente da circa due mesi. E' rallegrante il constatare che il numero dei volonterosi allievi è sempre in aumento ed è soddisfacente il profitto! Al benemerito parroco che ne è l'insegnante, vada il nostro grazie crodiale.

Furti di pollame. — La passata settimana vennero internate parecchie oche appartenenti a poverissima famiglia di qui. Dalla trincea la guerra è passata nei pollai!

DA GRADO

Lavoro pregiato. — Dolfo Zorzut, il giovane ma tanto colto professore nostro comprovinciale è l'autore di un grazioso opuscolo nel nostro caro dialetto friulano Esso contiene « La Furlane — Se la prime mi çholeve — No je plui vive — Mi ustu ben? Chel çhamp tà gràvis » e lo si legge avidamente perchè ci si trasporta nelle nostre benedette case friulane coi loro annessi e connessi, dove si svolgono le azioni che il nostro Zorzut ci presenta con grazia non ammettendo nulla delle costumanze friulane neanche il « sclopoa » che deve arnare il petto dei ballerini.

Questo lavoro lo si legge tanto più volentieri, inquantochè lo Zorzut lo scrisse quando era profugo a Troppavia (1917), così distante dalla sua terra friulana.

Storico competente. — A trattare la Storia del nostro Risorgimento a questo Corso estivo magistrale; fu chiamato il prof. Michel di Livorno, giovane erudito che prese viva parte nella ultima guerra di redenzione pugnando fino dall'inizio nel 6.o e 4.o Battaglione degli Alpini distinguendosi e meritandosi il titolo di Maggiore. Doe suoi fratelli non videro il trionfo dell'Italia, poichè uno cadde sull'altipiano della Bainsizza, l'altro sulle vette tridentine.

Giacomo Venezian. Le autorità militari, il sindaco di Grado e i docenti si raccolsero nella grande sala delle lezioni del Corso estivo magistrale perchè doveva venir ricordato Giacomo Venezian. Il direttore del Corso prof. Giuseppe Tarozzi, l'uomo delle preclari doti scientifiche e animato di santo fervente amor patrio proluse alla commemorazione dicendo che non avrebbe parlato quale direttore del corso estivo ma quale professore dell'Università di Bologna, dove il Venezian coll'esempio e la parola incitò i giovani studenti al sacrificio per la patria. Ed il Tarozzi, che parlando della patria ne accende, e trascina gli animi degli uditori, accumunò quegli eroi in un palpito unico ed augurò siano presto scolpiti nel bronzo, accanto al nome di Giacomo Venezian, quelli di tutti gli studenti universitari che in vita ed in morte gli fecero sì bella corona. Chiuse assicurando essere il Venezian duce e maestro non solo di dottrina ma d'italianità assertore della fede nostra. — Vivi applausi suggellarono queste parole.

Il prof. Cosimo Bertacchi della R. Università di Torino, docente delle scienze geografiche a questo corso magistrale ed amico del Venezian, fu il suo commemoratore. Più che una commemorazione, fu uno studio psichico del defunto, dal quale chiaro apparì il valore dell'eroe che il tempo non potrà cancellare. Si compiacque il Bertacchi di parlare specie ai maestri del suo illustre amico, perchè questi avendo anime da illuminare cuori da accendere, abbiano sempre presente l'esempio dell'Eroe triestino. L'oratore accennò a tutte le doti che il Venezian possedeva, prima fra queste l'amor d'Italia per la quale non esitò a sacrificare la sua esistenza. Lesse alcuni episodi ai quali il Venezian prese parte e il 20 novembre 1915 sul Carso fu ferito mortalmente, mentre incitava i suoi soldati al loro dovere meritandosi la medaglia d'oro che fu consegnata al figliolo suo Sergio.

Il prof. Bertacchi commosse vivamente e alla fine fu fatto segno di una calda ovazione.

Il IV. Ufficio Ricuperi
in Vittorio Veneto

avverte che presso i dipendenti Uffici ricupero di:

Conegliano (con magazzino e Conegliano).
Osoppo (con magazzino a Osoppo).
Sedico (con magazzini a S. Gervasio di Belluno, Agordo, S. Giustina e Feltre).
Calalzo (con magazzini a Codola e Calalzo).
Arsiè (con magazzini a Fonzaso (Arsiè) sono posti in vendita a trattativa privata, in modo continuativo e fino all'esaurimento delle partite disponibili, mateteriali di ricupero quali carreggio e bardature, attrezzi da lavoro, ferramenta diversa, recipienti, stuffe, slitte, macchine varie e parti di esse ecc. ecc.

Per informazioni rivolgersi agli uffici o magazzini sopraindicati.

Il Colonello Capo-Ufficio
G. Hesse

Comune di Pontebba

Lunedì 15 corr. ore 10 in questo Municipio avrà luogo unico esperimento d'asta definitiva a schede segrete per vendita del legname resinoso (abete) proprietà del Comune.

1. Lotto - bosco Glazzat cir. metri cubi 12000, prezzo base L. 72 al metro cubo, dep. L. 43200.
2. Lotto - bosco Giol Gleris For. metri cubi 3000, prezzo base L. 52 al m.3, Dep. L. 7500.
3. Lotto - bosco Slenze m.3 1000, prezzo base L. 47 al m.3. Dep. 2350.
4. Lotto - bosco Pozzet m.3 2000 prezzo base L. 43 al m.3. Deposito L. 4300.

I capitolati sono ostensibili durante le ore d'ufficio.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Pontebba, li 3 Settembre

Il Commissario Prefettizio *Dott. F. Di Gaspero Rizzi* — Il Segretario *N. Brunetti*

MAIANO ED OSOPPO
onorano la salma di Edoardo Venturini

(Dal nostro inviato speciale)

Abbrunato, il vesillo che pende dal balcone della residenza municipale, chiusa.

All'albo del Comune fu esposto, inquadrato da lutto, l'invito alla cittadinanza perchè intervenga a rendere l'ultimo saluto all'estinto — il " compianto segretario comunale rag. Edoardo Venturini „.

Raccolto e mesto. il paese. I funerali sono fissati per le 9: ma già fin dalle otto la gente si raccoglie davanti e dietro l'osteria Baracchini. dove la salma stà; e il piazzale davanti al campanile e la corte dell'osteria brulicano di persone d'ogni età, d'ogni condizione: personalità del luogo e dei paesi di fuori e della città, contadini, operai. donne in gramaglie. Commiserano la vittima — e imprecano che un colpo proditorio l'abbia così crudelmente strappata al lavoro utile per la generosità, all'affetto dei famigliari e degli amici. Triste fatalità!

. . .

La salma di Edoardo Venturini non è visibile, è già chiusa nella sua cassa, deposta sopra un tavolo, nella stanza dove fu colpita proprio nel capo. Intorno al tavolo, ardono i ceri, mandano i loro profumi acuti i fiori onde sono intessute le artistiche ghirlande, ond'è composta la palma in bianco e verde che la signora Baracchini, proprietaria dell'abergo volle, con gentile pensiero, deporre appiè della bara.

Tutta la notte la salma fu piamente vegliata dalla sorella, dal fratello, dagli amici, da mutilati di guerra. Il compianto era presidente onorario della sezione di Nimis, che aveva mandato ad assolvere il compito pietoso il suo presidente Riva Primo ed i soci Gaspari davide e Riva Fortunato. E vegliarono, con essi, parecchi di Osoppo amici e coetanei dell'ucciso: Trombetta Silvestro, Pellegrini Valerio, Rossi Giacomo, Rossi Eugenio, Olivo Umberto; e il cugino Di Toma Valentino; e l'impiegata comunale, Snaidero Letizia... ed altri, dei quali ora i nomi non ci sovvengono.

L'accompagnamento alla Chiesa

Affluisce — del continuo gente: uomini che tralasciano i lavori dei campi, donne che abbandonano il disbrigo delle domestiche facenduole, per onorare il povero morto...

Alle ore 10, davanti alla osteria dove Edoardo Venturini fu assassinato, incomincia a disporsi il corteo. Si allineano prima le insegne poi le ghirlande portate a mano, delle quali pubblicammo ieri l'elenco. Segue il clero; e subito dietro, il feretro portato a spalle dai conturbati amici del povero morto e sormontato dalla ghirlanda della famiglia; poi le bandiere: quella del Comune, abbrunata, portata dal messo comunale Abdon Casasola, scortate dalle singole rappresentanze, da ultimo, in lunga colonna, autorità, rappresentanze, notabilità anche di fuori, la popolazione tutta, comprese le donne che seguivano mormorando preci devotamente.

Reggono i cordoni: on. di Caporiacco, cav. uff. Spinelli regio Pretore di S. Daniele, rag. Zardini segretario di Fagagna, rag. Mainardis segretario di Osoppo, Mattioni segretario di S. Daniele, dott. cav. Bucuzzi.

Nel seguito, notiamo: Luigi Floreani commissario Prefettizio di Maiano, Riva Fortunato, Luigi Bortolotti, Valle, Umberto Cattarino, G. B. Biasutti, maestro Frizziero, sottotenente Sgoifo, Emilio Caneva, Missettini direttore cantiere Genio, Efren Bortolotti, Luigi Domenico Giovanni e Valentino Bortolotti, Piccilli Domenico, Paulon Luigi di Maiano; tenente Renato Ciconi, Ildegardo Leonarduzzi, Diana Angelo, Tosolini Celeste, Silvio Piuzzi di S. Tommaso; Del Peri, segretario di Rive d'Arcano; dott. Faggioni veterinario, Collino Domenico sindaco, Gobbatto esattore, Della Santa cancelliere Tabacco, Ivanoe Pellarini, perito Pascoli da S. Daniele; sig. Del Gobbo, dott. Morandini, Mainardis segretario, Giovanni Bellina, prof. Forgiarini, Rossi di Osoppo; farmacista Marangoni, e Passinari Giuseppe per il segretario di Buia; Nigris Guido Fagagna; Forchir Ernesto di Artegna colonello del campo e moltissimi altri.

Il saluto commosso, dolente

La salma è portata in Chiesa e deposta entro il catafalco. Tosto il tempio si affolla di popolo reverente. I sacerdoti intonano preci e salmi funerari e si uniscono ad essi il coro delle donne. Data la rituale assoluzione, si celebra una messa funebre...

Terminata la funzione religiosa, il feretro è portato fuori del tempio e deposto nel funebre carro; gli astanti assistono a capo scoperto. Il corteo si ricompone, si avvia. Sul piazzale del Municipio fermasi; i portatori delle ghirlande e delle bandiere si aggruppano presso il feretro, le autorità il popolo si accerchiano intorno al carro; indi, cominciano i saluti alla salma, ascoltati con la più viva commozione.

Parla l'on. di Caporiacco

Primo a rompere il silenzio è l'on. co. di Caporiacco.

— Edoardo Venturini, io credo — con egli comincia — che nessun saluto possa giungere maggiormente gradito al tuo spirito eletto, di quello che in questo momento di strazio io ti porgo, in mezzo ed a nome di questa popolazione di Maiano, su questa piazza a te tanto cara, vicino alla casa del Comune per il quale hai prodigato tanto tesoro di lavoro, di sapere, di rettitudine.

Non è soltanto il saluto dell'affetto e dell'amicizia ch'egli porta (soggiunse) ma è anche il saluto della gratitudine per il bene che il povero Venturini ha compiuto senza un'ora di tregua a vantaggio del Comune. Ricorda i primi anni, quando, con energia di volontà veramente eccezionale, propostosi di riordinare l'amministrazione non si stancava mai del lavoro finchè tale riordinamento non raggiunse, ricorda i giorni tristi e dolorosi dell'esilio, nei quali il pensiero dell'estinto era costantemente rivolto a questa terra ch'egli amava, ricorda come l'estinto rifiutasse posti più onorifici e rimunerativi per restare in questo paese perché ancora doveva qui compiere due cose, risolvere definitivamente la questione emigratoria, erigere un monumento ai caduti nella grande guerra. Ed è qui caduto al suo posto di elezione, vittima del suo affetto per questa terra di forti e liberi lavoratori.

— Oggi — continua l'on. Di Caporiacco, fra la più intensa commozipne degli ascoltanti — Oggi tu ritorni alla tua Osoppo che ti amava, come uno dei figli prediletti Oggi il tuo corpo rifà il viaggio, verso la tua terra, ma è l'estremo viaggio, il tuo il viaggio che non ha ritorno...Ma il tuo spirito rimane qui fra noi. Quando nomineremo *Il segretario*, penseremo a tè, quando saliremo le scale della casa comunale, penseremo a te, nelle sorti tristi e liete del Comune, nelle sue feste, nelle sue manifestazioni collettive, il nostro pensiero sarà per te. Così continueuemo a vivere insieme...

Gli altri addii

Il signor Riva Fortunato porge quindi, a nome del Commissario Prefettizio cui la commozione e il dolore tolgono di parlare, porge il saluto dell'intera cittadinanza all'amato segretario — l uomo che non si era mai piegato e fu da un doloroso destino infranto; l'uomo d'ingegno elevato e di nobilissimo cuore, che tutti amavano.

Ai fratelli strazianti da questa immane sciagura — così egli continua — ai parenti tutti, sia di lieve conforto il largo cordoglio che circonda questa bara... Addio, caro Edoardo! La terra dove nascesti e che ti coprirà tra poco, ti sia leggiera!... la tua memoria rimarrà imperitura fra noi, per le tue alte doti di mente e di cuore...

. . .

Parla quindi un collega dell'estinto: il signor Eustacchio Del Pin, segretario di Rive d'Arcano.

Egli esordisce lamentando che un triste destino abbia colpito, sul fiore degli anni Edoardo Venturini, quando l'opera sua era più che mai reputata utile per l'amministrazione del vasto comune, al quale egli si era tanto affezionato. Ricorda brevemente la vita di lui: con volto sereno e con sorriso benevole egli affrontava le questioni più ardue e sapeva conciliare la rigida disposizione degli uffici superiori con le esigenze del pubblico, di qualunque classe egli fosse.

— Vadano (soggiunge) le nostre più vive condoglianze ai desolati fratelli e siano ad essi di conforto le ottime qualità dell'estinto e il generale cordoglio che l'immatura tragica sua fine ha suscitato in ogni cuore; vadano le sentite nostre condoglianze all'ottimo suo zio che gli fece da padre — e alla gloriosa Osoppo che gli diede i natali. Maiano pianga la sua perdita, getti fiori sulla sua tomba e gli amici ricordino con devota venerazione la sua memoria.

. . .

L'ing. Del Fabbro, a nome della famiglia, ringrazia il popolo e le autorità di Maiano e quanti vollero onorare la memoria del caro estinto. Alla salma, invia il suo accorato saluto.

Ad Osoppo

Tutti i discorsi furono ascoltati con profonda commozione, che più volte si esprimeva — e in molti — con tacite infrenabili lagrime.

Il carro funebre riprende il suo viaggio; alla terra di Osoppo, che diede al Venturini i natali, ne conserverà con materna cura le spoglie come ne onorerà la memoria.

Abbiamo lasciato Maiano fra il più intenso dolore. Accompagnano la salma l'on. Di Caporiacco, il commissario prefettizio signor Floreani, e parecchi amici intimi dell'estinto.

Fuori di Osoppo, ecco, in attesa, un forte gruppo di persone: soci della Società Operaia di Osoppo con la bandiera portata dal socio Venchiarutti, amici intimi, che con l'estinto divisero i giuochi dell'infanzia... che trascorsero liete ore con lui di recente e lo lasciarono pieno di vita, e oggi lo attendono freddo cadavere...

Si forma il corteo. Precedono le corone. Dietro lo salma, il fratello, la sorella, i parenti: poi la lunga colonna degli accompagnatori. Ai lati del carro notiamo: Pagavini Giovanni, Venturini Lorenzo, Antonio Valerio commissario prefettizio di Osoppo, il segretario Mainardis Giovanni, il presidente della Società Operaia signor De Cecco, il tenente medico Morandini.

Troppo lungo sarebbe il ricordare i nomi di coloro che formavano il lungo seguito: una nuova imponente dimostrazione di cordoglio: per le vie che attravversiamo, tutti i negozi sono chiusi.

Momento di commozione vivissima quando il corteo è davanti la casa dei Venturini.

Nella chiesetta fuori del paese, prima di giungere al Cimitero, il feretro è nuovamente benedetto: l'ultima tappa della via dolorosa. Poi ci avviamo al Cimitero, situato appiè della rocca. E qui, si rinnovano i saluti; qui l'on. Di Caporiacco trova nuove parole affettuose commoventi per ricordare l'amico, il cittadino.

A lui segue il commissario prefettizio di Osoppo signor Antonio Valerio, il presidente della Società Operaia signor Giovanni De Cecco, a nome dei mutilati di Maiano, (della cui Sezione l'estinto era presidente onorario) il mutilato signor Riva Primo; a nome dei Segretari il Segretario capo di Gemona cav. Rossini.

Poi, dopo che il signor Pagavin ebbe ringraziato a nome della famiglia, il feretro è calato in una fossa rivestita di cemento a guisa di nicchia. Sulla bara, è deposta la ghirlanda della famiglia e la palma della signora Baracchini.

S. DANIELE

Onorificenza meritata. — Un telegramma da Roma informa che il nostro beneamato Arciprete mons. Francesco Grillo fu nominato cavaliere della Corona d'Italia, in riconoscimento delle benemerenze acquistate verso il paese. La notizia fu appresa con generale compiacimento. A lui mandiamo le nostre congratulazioni.

CASARSA

I furti continuano. La notte scorsa, dal negozio del sig. Muccin Angelo audaci mariuoli fecero sparire diverse pezze di stoffa per un valore complessivo di oltre sei mila lire.

SACILE
Schiacciato fra i repulsori

L'altra sera verso le 18 certo Pegolo Pietro di Luigi, d'anni 13, girando su di un treno in movimento rimase schiacciato fra i repulsori di due carrozze.

Il cadavere fu trasportato dal padre e da alcuni pietosi nella propria abitazione.

Al padre, direttore della Cooperativa di Consumo ed alla famiglia profonde condoglianze.

CRONACA CITTADINA

La Mostra della Vittoria s'inaugurerà oggi

Già abbiamo parlato della grande « Mostra della Vittoria) organizzata dalla locale Sezione dell'Ass. Naz. Combattenti, ed anche oggi, nella prima pagina, un egregio ufficiale le dedica speciale articolo. Qui aggiungiamo qualche nuovo cenno informativo.

Riferendoci all'impressione provata nella nostra prima visita diremo che quella riportata ora ci lasciò ancor più soddisfatti ed ammirati.

Mercè il valido concorso e l'appoggio di Comandi ed Autorità Militari, l'Associazione Combattenti, ossia il comitato di essa al quale fa capo l'egregio colonnello cav. Sindici, ha predisposto perchè oggi alle 17, ora dell'inaugurazione, tutto presenti un aspetto che s'imponga sia per la ricchezza, rarità e varietà dei cimeli di guerra ivi raccolti, sia per il senso artistico, con cui fu curata la disposizione. Senza dilungarci in ripetizioni possiamo affermare che le diverse sale riservate ai cimeli, alle armi e munizioni, al Genio, all'Aviazione, alla Sanità, agli Alpini ecc. ecc. desteranno il massimo interesse nei visitatori.

A proposito della sala degli Alpini abbiamo potuto ammirare, una raccolta dei gagliardetti di guerra di diversi fra i più gloriosi battaglioni dei forti difensori dell'Alpi, e fra questi, abbiamo scorto non senza commozione, quello lacero del glorioso nostro « Tolmezzo », il gagliardetto donato dalle nostre donne che sfilò per le vie di Udine quando i baldi alpini ritornarono dalla Libia. Al vecchio gagliardetto simbolo delle glorie passate, decorato di due medaglie d'argento ora ne fu aggiunto uno, simbolo delle glorie più recenti, di quelle della titanica lotta sostenuta dal Pal Piccolo e dal Freikofel giù giù a tutte le altre aspre posizioni della guerra sostenuta fra i verginei candori dei ghiacciai dell'eccelse vette, consacrati dal vermiglio sangue generoso dei combattenti.

Passando in mezzo a fasci di fucili e di aguzze baionette, a gruppi di bombarde e cannoni e proiettili abbiamo pensato col cuore gonfio di riconoscenza alle glorie dei fanti, al valore degli artiglieri, ai « miracoli » compiuti sulle arse pietraie del Carso prima, negli acquitrini del Piave e sulle rocce del sacro Grappa poi...

Uscendo nel cortile le grandi ali tricolori del superbo S. V. A. della « Serenissima » ci ha fatto fremere nelle più recondite fibre, e per un attimo quelle grandi ali dai colori della patria ci hanno dato un po' dell'azzurro infinito da esse tante volte audacemente, temerariamente solcato, una particola delle palpitanti gesta Dannunziane.

Siamo nel cortile.

Il centro di esso è ridotto a giardino fiorito. Tutto è pronto. Vediamo anzi anzi la teleferica già in azione, pronta ad accogliere nel suo carrello i visitatori per un viaggetto aereo di piacere... Da una parte una tettoia accoglie tre velivoli, uno ungherese, uno nostro, ed uno austriaco, forato e squassato, santo cimelio delle prime vittorie dell'eroe Baracca; la tenda ospedaletto, la baracca profughi, la cabina della radio-telegrafia, le perforatrici, i vari cannoni e tutto ciò che offre questa parte della mostra non manca che di essere apprezzata dai cittadini.

La trincea col ricovero e appostamento per mitragliatrice, protetta dal spinoso reticolato, è compiuta attende. Ma già offre una pallida, sbiadita visione della « Via Crucis » dei Fanti.

Anche il teatrino che accoglierà compagnie di dilettanti è pronto.

Usciamo. E uscendo l'animo prova la sensazione dell'immane sforzo compiuto dall'Esercito nostro per cingersi la fronte dell'alloro della vittoria, dando a noi friulani la gioia della sospirata liberazione, dando agli italiani tutti la gioia ineffabile di vedersi finalmente tutti i « fratelli d'Italia » congiunti in una sola famiglia... anche se fra essi non vanno tutti nè sempre d'accordo.

. . .

Nel pomeriggio alle 17 alla presenza delle Autorità Civili e Militari la « Mostra della Vittoria » sarà inaugurata, ed al momento dell'inaugurazione una nidiata di piccioni viaggiatori spiccherà il volo.

Siamo certi che per le attrative che essa presenta e nel riflesso dello scopo benefico a pro dei mutilati, invalidi e combattenti, i cittadini accorreranno numerosissimi all'inaugurazione e nei giorni che seguiranno.

Il discorso inaugurale

All'inaugurazione della Mostra della Vittoria (ore 17 di oggi) sarà tenuto dal comprovinciale on. avv. Luigi Gasparotti deputato al parlamento e tenente dell'Esercito durante la guerra.

. . .

I soci della Associazione Invalidi e Mutilati sono pregati d'intervenire alla inaugurazione; e così pure i soci della Sezione Combattenti. Si pregano questi ultimi di presentare, per il riconoscimento, l'invito all'Assemblea di domenica.

. . .

Anche le signore infermiere volontarie della Croce Rossa sono pregate di voler presenziare all'inaugurazione vestite col costume di infermiere.

La medaglia d'argento ad una levatrice comunale

Ieri, nel pomeriggio, una lieta e semplice cerimonia si svolse in Castello, e cioè, la medaglia d'argento al valor civile, conferita con decreto Ministeriale 19 maggio 1918 alla signora Maria Candussio, levatrice comunale il cui nome ricordammo con ammirazione e con orgoglio di concittadini nelle memorie da noi pubblicate sul disastro di S. Osvaldo. E ricordammo, in quelle, i fatti per i quali la sig.ra Candussio si meritò l'ambito premio; tuttavia ci piace ripetere la splendida motivazione che accompagnava la medaglia e che torna di grande onore alla nostra concittadina:

« Trovandosi a prestare l'opera sua in una casa colpita dallo scoppio di un vicino deposito di munizioni che aveva messo in fuga gli altri famigliari, compenetrata dal più alto sentimento del dovere, trasportò la partoriente nell'attiguo cortile in località, meno esposta al pericolo di crollamenti e continuò imperturbata la sua assistenza ancora per 5 ore, malgrado il succedersi di nuove esplosioni. » Altro consimile atto di abnegazione ammirabile la egregia donna compiva durante la ritirata, fermandosi a Codroipo ad assistere un'altra partoriente, senza pensare alla propria salvezza così che le restò chiusa ogni via di scampo e dovette subire la dura schiavitù straniera.

Il Sindaco, grande ufficiale prof. Domenico Pecile, alla presenza di tutti i menbri della giunta municipale, dei segretari dott. Gardi e Doretti e di alcuni impiegati del comune, con appropriate parole fece la consegna della medaglia alla egregia signora Candussio, elogiandola altamente per il bell'atto da lei compiuto. Tutti i presenti, fra cui notammo la nobildonna Camilla Kechler, Pecile, si felicitarono vivamente con la festeggiata che appariva molto commossa.

Alla brava e valorosa levatrice che onora la nostra piccola patria, vada il nostro plauso ed il nostro fervente saluto.

Fiori d'arancio — Stamane davanti all'assessore cav. Zagato la gentile signorina Andreina Martini ha giurato fede di sposa al signor Francesco Pantarotto.

Testimoni all'atto nuziale il dott. Sigismondo Pascoletti e il rag. Giuseppe Sartoretti.

L'assessore Zagato rivolse agli sposi parole d'augurio e di saluto.

Dopo l'atto solenne, seguì un ricco rinfresco; egregiamente servito in una sala dell'abergo d'Italia; quindi gli sposi sono partiti per un lungo viaggio. E li seguono gli auguri vivissimi degli amici ai quali uniamo pure i nostri.

Onorificenza

Apprendiamo con vivo piacere che l'avv. Alberto Asquini è stato nominato, per « motu proprio » del Sovrano, *cav. uff.* dell'ordine della Corona d'Italia per le benemerenze acquistatesi in qualità di segretario Generale della R. Commissine d'Inchiesta sulle violazioni commesse dal nemico.

All'egregio professore vadano le nostre felicitazioni vivissime.

Federazione dazieri. — I soci daziari del Comune di Udine sono convocati per domani 7, alle ore 14 nello stabilimento Scuole di S. Domenico (palestra) gentilmente concessi per trattare su argomenti di seria importanza

Distribuzione di pasta alimentare. L'ufficio approvvigionamenti del Comune informa che, a partire da lunedì 8 corr., presso i rivenditori privati, e tutte le succursali del Forno Municipale, si potranno ritirare, verso presentazione di tessera (tagliando N. 14), gr. 300 di pasta alimentare per persona al prezzo di L. 1,05 il Kg.

La Commissione ricupero mobili avverte che, in relazione al provvedimento 4 agosto prossimo passato del signor Prefetto, inizierà col giorno di lunedì 8 corr., ore 10 ant. la vendita degli oggetti non riconosciuti dai proprietari. La vendita sarà fatta ad offerte superiori al prezzo di stima ed all'incanto, a discrezione della Commissione, a pronti contanti, e con l'obbligo di immediato trasporto dell'oggetto acquistato. I primi oggetti in vendita saranno elastici da letto,

Illustre ospite che ci lascia

Il capo di Stato Maggiore dell'VIII.a Armata generale Coffaro è stato trasferito ad un delicatissimo ufficio nelle nostre colonie.

L'arresto d'un bruto. — Stamane fu tratto in arresto dagli agenti di P. S. un vecchio zoppo, il sessantenne Iacopo Giovanni che iersera approfittando dell'assenza dei famigliari d'una piccola bambina di anni 3 la portò nella propria abitazione in via Bertaldia e commise su di lei atti di violenza.

Beneficenza a mezzo della Patria
Mutilati di guerra. In morte di Attilio Conti, le sorelle Comino offrono L. 2

Uno scontro automobilistico sullo stradone di Tricesimo

La morte di un rappresentante

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri sera sullo stradone di Tricesimo, e precisamente all'altezza della casa segnata al n. 86.

Proveniente da Udine e diretto a Tolmezzo, correva un camion guidato dal caporale Poscioli Enrico. Dalla parte opposta veniva una carretta e un'altra automobile. Ad un tratto da questa sbucò correndo una motocicletta ed andò a sbattere nel bel mezzo del camion.

L'urto fu violentissimo.

La macchina e il motociclista furono travolti sotto le ruote del camion che subito si fermò.

Erano le 19.30 e benchè l'ora fosse tarda, in breve si raccolse intorno alla macchina una folla di gente. Il povero motociclista fu sollevato tutto sanguinante per innumeri ferite; la macchina era ridotta in un ammasso informe di rottami.

Mentre giungeva una carrozza per trasportare il ferito all'ospedale Civile il disgraziato soccombeva.

Fu identificato per il rappresentante Mario Bellini di Davide d'anni 34 abitante in via Aquileia.

Il Bellini era assai conosciuto in città, e la sua morte sarà appresa con generale dolore essendo stimato ed amato le buone sue qualità da quanti lo conoscevano.

Egli aveva studio di rappresentanze macchine industriali, in Piazza Vittorio Emanuele, sopra il Bar Americano.

Riunione di ferrovieri

Ieri sera vi fu una riunione alla Camera del Lavoro dei ferrovieri iscritti nel Sindacato.

Parlò Fantini di Milano.

Fu votato ad unanimità un ordine del giorno in cui fra altro fu constatato che le conquiste fatte devono essere integrate dalla riforma del regolamento sul personale, trattamento di pensione, infortuni, sistemazione delle tabelle graduatorie, disciplinari, ecc.;

constatato la necessità d'insistere sulle 8 ore di lavoro, estese a tutto il personale, sventando le interessate manovre escogitate allo scopo di far credere essere i ferrovieri disposti ad una maggiore prestazione;

considerato come specie in questo momento sia maggiormente necessaria coesione ed unità di azioni;

deliberano la loro incondizionata fiducia nei compagni della Commissione che tratta con il Governo;

invitano tutti i ferrovieri a mantenersi stretti alla loro organizzazione unitaria, rimanendo in vigile e disciplinata attesa;

reclamano dalla D. G. la immediata promulgazione del Decreto riguardante la sistemazione degli avventizi.

Un lettore ci domanda quale garanzia abbia colui che presenta all'Intendenza di Finanza la domanda di risarcimento danni di guerra, dal momento che all'atto della presentazione non si rilascia alcuna ricevuta dell'effettuata presentazione.

Mortale disgrazia di un soldato

Ieri l'altro, sulla strada Buttrio-Udine accadde una mortale disgrazia. Il soldato automobilista Alberto Baldini, andò a sbattere contro un carro che veniva dalla parte opposta. Il povero giavane fu lanciato fuori dell'auto, e riportò ferite tali da morirne in capo a poco tempo dopo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Non sapeva proprio nulla.... — Alcuni profughi che rimpatriando si trovarono privi di lavoro e di alloggio furono ricoverati nell'apposito Asilo di via Castellana. Fra questi, v'era certo Rosalio Riccardo fu Giovanni di Sesto al Reghena, il quale, però, fu dovuto «sloggiare» perchè troppo libero con le donne ivi ricoverate. Senonchè il Rosalio affezionatissimo all'Asilo, non seppe resistere alla tentazione di ritornarci, e qualche sera dopo, scavalcando il muro di cinta, vi faceva una visita di affetto... portando con sè, nell'abbandonarlo, quali ricordi preziosi, indumenti ed orologi dei suoi ex compagni.

Il Rosalio dice di non saperne proprio nulla di tutta la facenda; ma il Tribunale lo condanna ad anni 1 e giorni 15, perchè possa rievocare alla sua stessa memoria le proprie gesta...

Una condanna e un'assoluzione. — Tempo fa, il signor Rossi Guglielmo si accorse, mentre viaggiava, d'essere stato derubato scaltramente dell'orologio d'argento, e precisamente nel breve tratto Udine-Codroipo.

Due viaggiatori, certi Loria Domenico fu Bruno da S. Precogno e Ascrissi Giovanni fu Francesco di Sant'Eufemia, furono arrestati quali responsabili; ma entrambi si mantennero sempre negativi. Dopo varie deposizioni di testi, il Loria è condannato a 2 mesi, giorni 15 e lire 20 di multa, l'Ascrissi è assolto.

Le 10 mila lire del prof. Chiaruttini

Il pregiudicato Milesi Demetrio d'anni 35, fu Francesco, di Udine, è imputato di essere autore del furto di 10 mila lire perpetrato in casa del prof. dott. Chiaruttini in via Carducci, dove stava dipingendo le stanze. Il Milesi invece afferma di aver lavorato tranquillamente, e rivolto ai giudice: — Quest'accusa è un'infamia! — I giudici per riparare a questa infamia, sentenziano che per due anni e 4 mesi egli abbia l'alloggio gratuito in uno stabilimento dello Stato.

Fra conviventi... Brugnera Giuseppe d'anni 22 di Udine, conviveva con certa Fedrigo Speranza. Ed appunto quest'ultima fece arrestare il suo compagno accusandolo di essere stata da lui percossa e derubata a viva forza dei suoi proventi straordinari. Il Brugnera depone invece di aver convissuto con la donna sempre correttamente; ora è vittima delle calunnie della sua compagna.... Povera vittima! Egli si busca per giunta 2 anni e 17 giorni di reclusiona.

:: Teatri - Cine - Varietà ::

Al Sociale. L'ultima del «Barbiere» in serata d'onore della sig.na Dalmazia Cappelli, ha avuto la più calorosa fortuna della stagione. — Un teatro veramente completo. — Un pubblico entusiasta, che ha voluto dare alla meravigliosa «Rosina» tutto il tributo della propria ammirazione.—

E l'esecuzione è stata anche per parte degli altri artisti, inappuntabile. L'insuperabile Pacini in «Figaro» eccezionale. Il tenore Vogliotti fine e corretto «conte D'Almaviva».

Il basso comico Rebonato magnifico «don Bartolo»; e ottimo il Minolfi "Don Basilio".

Ma l'applauso caloroso, impressionante, è stato quello che ha accolto la Sig.na Cappelli, dopo ch'ebbe cantata, come le sola sa cantare, l'aria del 1.o atto delli «Traviata».

Un succedersi di chiamate, continuo, interminabile; più che un entusiasmo un delirio, per la sublime artista, che commossa, tra un nuvolo di fiori, mandava baci e lanciava garofani a tutti. L'abbiamo visitata un momento in camerino, dove c'era un assedio di amici e di ammiratori, che volevano stringerle la mano, che volevano un fiore spiccato proprio da lei. E' l'artista ci ha offerto una coppa di spumante, che noi abbiamo accettata lieti di poter brindare a quel trionfo che il nostro pubblico le ha saputo così bene decretare.

Ebris.

.•.

Siamo informati che lunedì, alla sala «Savoia» di Gorizia, si terrà un concerto vocale. Vi prenderanno parte il baritono Adolfo Pacini, che il pubblico udinese ha tanto apprezzato, il cav. Bollis, la sig.na Monticone, il basso comico sig. Rebonato.

Il programma comprende molti pezzi ottimamente scelti, e siamo certi, che il valore degli esecutori troverà nel pubblico di Gorizia l'ammirazione che meritamente trovò sulle nostre scene.

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale. Questa sera «Carmen». Domani in mattinata alle 16.30 «Rigoletto» con prezzi popolari. In serata, ultima rappresentazione della stagione con «Carmen».

Teatro Cecchini (*Via Cavallotti*). — Questa sera «Conte di Montecristo» 4.o episodio. Rappresentazioni dalle ore 17.30 in poi: «La conquista di Parigi».

Notizie in breve

Parlamento nazionale

Camera. Dopo commemorato il prof. Odoardo Bonardi, deputato di Alessandria; la Camera ha ripreso ieri a discutere il disegno di legge per estendere il diritto di voto alle donne. Parlarono; l'on. Gasparotto, relatore e il presidente dei ministri on. Nitti in difesa, poi si passa alla discussione degli articoli che sono tutti approvati.

Seguono interrogazioni: sul conflitto tra popolani e carabinieri a Lainate la quale dà opportunità al presidente del Consiglio di elogiare l'opera della benemerita arma che fu ammirabile in guerra e continua ad essere ammirabile anche ora; su notizie allarmiste sparse circa la preparazione da parte delle organizzazioni operaie italiane di un nuovo sciopero generale — notizia che avrebbero avuto come fonte un funzionario della Pubblica Sicurezza. L'on. Nitti coglie occasione da queste interrogazioni per dichiarare che il Governo è più che mai fermo nelle sue risoluzioni di far rispettare l'ordine pubblico a qualunque costo; e per annunciare provvedimenti a favore così dei carabinieri, come delle guardie di pubblica sicurezza.

Un altro decreto d'amnistia

Riguarda i postelegrafonici, in forza di esso, sono condonate tutte le ammende e le punizioni disciplinari che non siano ancora state pagate, scontate o divenute definitive (o se già pagate in parte per il residuo ancora da pagarsi) purchè non siano dipendenti da una sentenza penale non compresa nell'amnistia.

I procedimenti disciplinar in corso o da istituirsi per qualsiasi mancanza commessa fino alla data del presente decreto sono dei pari troncati, rimanendo però in ogni modo salvi i diritti dell'erario e dei terzi per l'eventuale risarcimento dei danni.

Le multe ed i rimproveri solenni, le censure, le ritenute parziali e totali dalle retribuzioni e sospensioni dallo stipendio e le sospensioni dal grado o dallo stipendio in qualsiasi modo inflitte o già scontate, restano senza ulteriore effetto nei riguardi del passaggio in ruolo, delle promozioni e degli aumenti periodici di stipendio non che dei concorsi per le ricevitorie.

Il decreto contiene altre disposizioni sul modo della esecuzione.

La nota alla Rumania.

PARIGI 6. — Blar partirà lunedì per Bucarest ove si reca per consegnare al governo romeno la nota che precisa le richieste del governo delle potenze alleate ed associate.

La questione polacca.

PARIGI 6. — Il consiglio supremo si è anche oggi occupato della questione del bacino di Tesken. Il presidente del consiglio polacco Paderewski e Nonske hanno esposto la tesi polacca. Benes ha replicato e nessuna decisione è stata presa finora.

ULTIMA ORA

Il commercio del vino libero

Il pensiero del Governo

RONA, 6. — L'on. Callaini che anche a nome di oltre 160 deputati aveva presentato una interpellanza sul libero commercio del vino di fronte alle voci corse per la stampa e nella imminenza della campagna vinicola ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il ministro della industria e degli approvvigionamenti per conoscere urgentemente nell'imminenza del raccolto delle uve il preciso pensiero del Governo sulle requisizioni ed i calmieri comunali ora esistenti e sugli altri vincoli di carattere generale minacciati, e ciò a tutela della economia nazionale e specialmente in riguardo ai viticoltori del mezzogiorno dove mancano impianti per la lavorazione delle uve e di locali e i recipienti per la conservazione dei vini».

In attesa della discussione della interpellanza sopra ricordata il Ministro ed il S. S. agli approvvigionamenti e consumi hanno risposto alla interrogazione dell'on. Callaini nei seguenti termini:

«Il governo ritiene che il commercio delle uve e dei vini debba essere lasciato libero perciò furono date disposizioni da tempo ai Prefetti perchè fosse tolto ogni divieto di esportazione sia dalle singole località sia dalle circoscrizioni provinciali. Fu soltanto con ogni cautela disciplinata la requisizione ed operazione esclusiva dei Prefetti con previo consenso dei S. S. sugli approvvigionamenti di vino da pasto assolutamente indispensabile al popolo dei centri urbani, e il cui divieto avrebbe potuto arrecare pregiudizio alla tranquillità pubblica. Così pure nei riguardi dell'imminente vendemmia non è stato preso alcun provvedimento di calmiere sulla vendita dalle uve atte alla viticoltura.

Nella preoccupazione che potesse venire a mancare nei centri urbani l'approvvigionamento del vino comune da pasto a prezzi equi fu disposto per la creazione di un consorzio privato fra produttori e commercianti di vino o aziende pubbliche di consumo allo scopo di ottenere la confezione da una rilevante quantità di vino che nelle condizioni sopra dette potesse essere riservato al consumo delle classi meno abbienti.

Certamente il Governo confida che nell'imminente vendemia i proprietari di uva non vorranno pretendere prezzi di vendita che oltre al compensarli delle spese culturali rappresentino una speculazione eccessivamente in loro vantaggio. Se però queste previsioni del Governo dovessero essere smentite il Governo si riserverà di emanare dei provvedimenti che valgano ad impedire dette speculazioni.

I ruteni per i polacchi

VARSAVIA, 6. Giornali polacchi pubblicano la seguente dichiarazione inviata al governo polacco dal consiglio nazionale della Rutenia bianca: La Rutenia bianca unita alla Polonia nella buona e nella cattiva sorte considera l'azione militare degli eserciti polacchi in Rutenia come liberatrice dalla schiavitù moscovita. La nazione intera desiderando l'unione della Liturnia e della Rutenia bianca alla Polonia respinge con terrore l'idea di rimanere separata inquanto che esporrebbe i bianco-ruteni alla dominazione russa.

Pace fra estoni e bolscevichi.

BASILEA, 6. Si ha da Mitan: Il governo dei sovieta ha inviato al governo estone una proposta di pace sulla base del riconoscimento dell'indipendenza dello stato estone. La crisi ministeriale lettone questa per essere risolta. Il ministro Yalter e il ministro della guerra Simon hanno dato le loro dimissioni. Il colonnello Sondres è indicato con probabile successore del m.ro della guerra.

L'on. Tittoni trionfa.

PARIGI, 6. Nel consiglio supremo l'on. Tittoni ha fatto includere un delegato italiano nella commissione internazionale di controllo per il porto di Dedeangascpe à proposto di soppassedere ai provvedimenti contro la Romenia come l'ultimatum e la dimostrazione navale nel Mar Nero. La tesi dell'on. Tittoni ha trionfato.

Traditore condannato a morte.

PARIGI 6. — Quien, il denunciatore di Miss Cavell (fucilato dai tedeschi nel Belgio) è stato condannato a morte.

La discussione sul trattato di pace alla Camera Francese

PARIGI 6. — (Camera dei deputati). Continua la discussione sul trattato di pace. Benauce, approvato dall'unanimità della Camera e da Clemenceau, dice che la Francia, la quale sacrificò tutto, si trova in una situazione menomata e nella necessità di pagare un tributo alle altre nazioni causa del cambio, dei noli e delle materie prime.

La società delle nazioni ha il dovere di apportare alla Francia l'equilibrio del suo cambio e di darle la sicurezza sui trasporti. Se la società delle nazioni mercanteggiasse alla Francia i mezzi per risolevarsi, ciò equivarebbe al fallimento della società stessa.

(Una semplice osservazione: ed è che la stessa necessità prova anche l'Italia se quindi le richieste dovessero valere per la Francia altrettanto devono valere per l'Italia.)

Il carbone diminuisce

LONDRA, 6. Dalle statistiche del Board off strade risulta che dopo il 31 maggio la quantità del carbone estratta settimanalmente è stata di 2642895 tonellate mentre era anteriormente di 4812585 tonellate.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia 0.45 - 6.45 - 11.17 17.45.
Udine-Cormons-Trieste 5.30 - 14.— 19.30.
Udine-Pontebba 6.15 - 17.40.
Udine-Cividale 6 - 10.45 - 18.30.
Cividale- (Caporetto) 7.45 - 19.5.
Udine-Cervignano-Portogruaro 5.50 - 11.20 16.15.
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 5.35 - 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine 5.10 - 11.30 - 13,42 - 19.7.
Trieste-Cormons-Udine 10.30 - 17.30 - 21.50.
Pontebba-Udine 9.20 - 22.13.
Cividale-Udine 8 - 13.20 - 21.30.
(Caporetto) - Cividale 7.25 - 18.40.
Portogruaro - Cervignano - Udine 9 - 14. 30. 19.55.
Villa Santina - Stazione Carnia 7.25 - 10.58 16.58 - 20.25
Casarsa-Gemona 12.35 - 20.55.

Tramvia Udine - Tricesimo

Partenze da Udine 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20-25.

Tramvia Udine - S. Daniele

Partenza da Udine: 8.55 - 13.30 - 18.25
Partenza da S. Daniele: 6.10 - 11.20 - 15.40

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone.

Pordenone - Aviano - Montereale - Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7.30 — 10 16.30 — 17.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.30 — 11.40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone - S. Quirino - S. Martino - Maniago.
Partenze da Pordenone 10 - 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18.30.

Pordenone - Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8.40 11 - 14 - 17.30 - 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.50 - 9.30 - 11.50 - 14.50 - 18.20 - 20.20

Maniago - Fanna - Cavasso
Partenze da Maniago: ore 12 - 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 - 14.30